

Rinascere sempre

Casa Vía Valgelata (1858-1867)
Crisis existencial (1860-1861)

@ESSALESFMA

Croquis de Mornese



Casa
Inmaculada

Parroquia

Colegio

I Mazzarelli

1

I Mazzarelli 1837-1848

2

Valponasca 1849-1858



3

Vía Valgelata 1858-1867

1860-1861

In via Valgelata si trova la casa abitata dalla famiglia Mazzarello dopo il loro trasferimento dalla Valponasca. Arrivarono il 16 marzo 1858. Main aveva 21 anni. Vi rimase fino al 1867.

La casa di via Valgelata conserva ancora le caratteristiche di quell'epoca, anche se la facciata è stata restaurata.



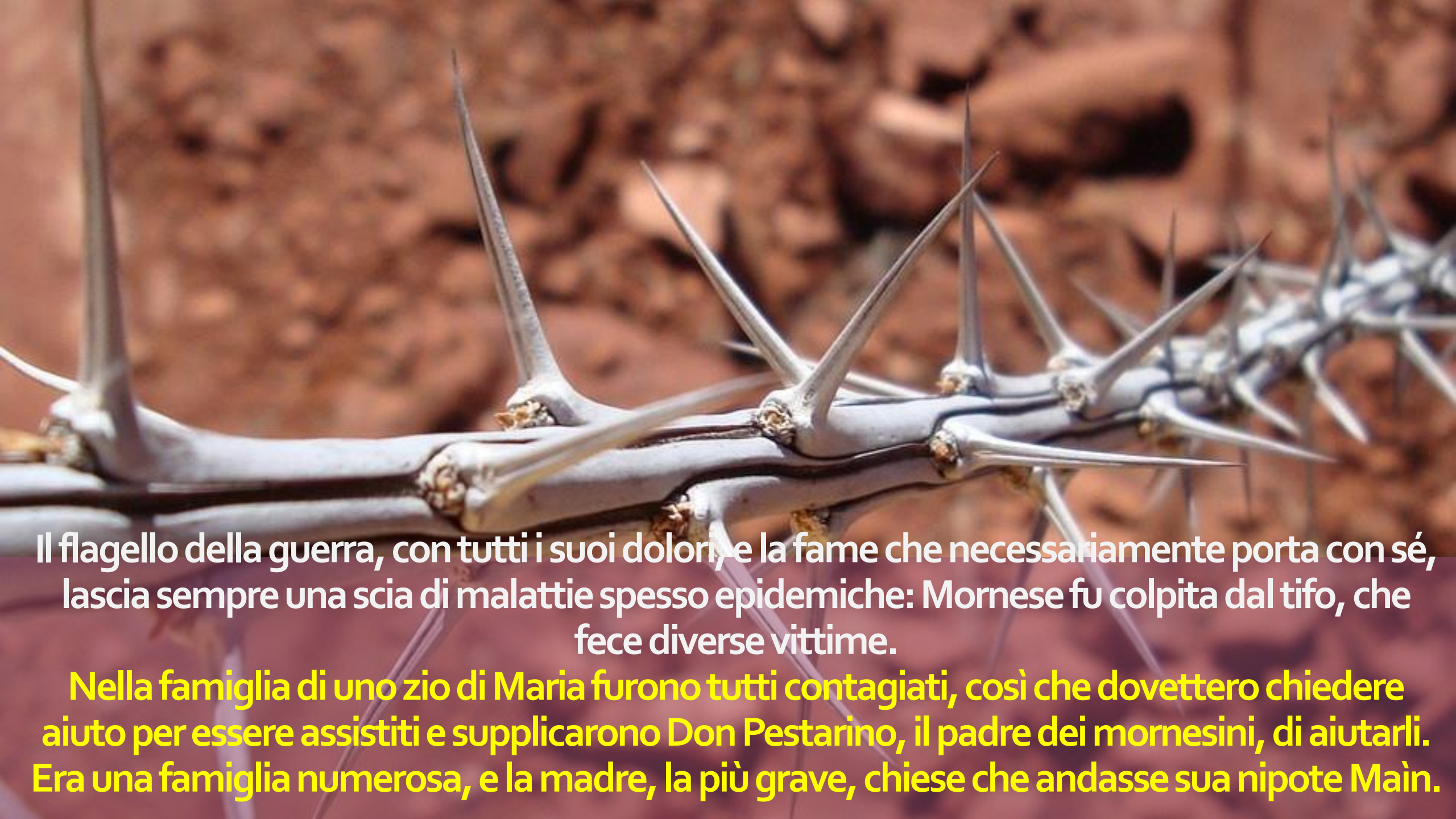
La vita di Main era felice perché la parrocchia era ora molto vicina a lei: poteva partecipare di più alle attività parrocchiali e al gruppo delle Figlie dell'Immacolata, come anche visitare frequentemente Gesù.



Ma...

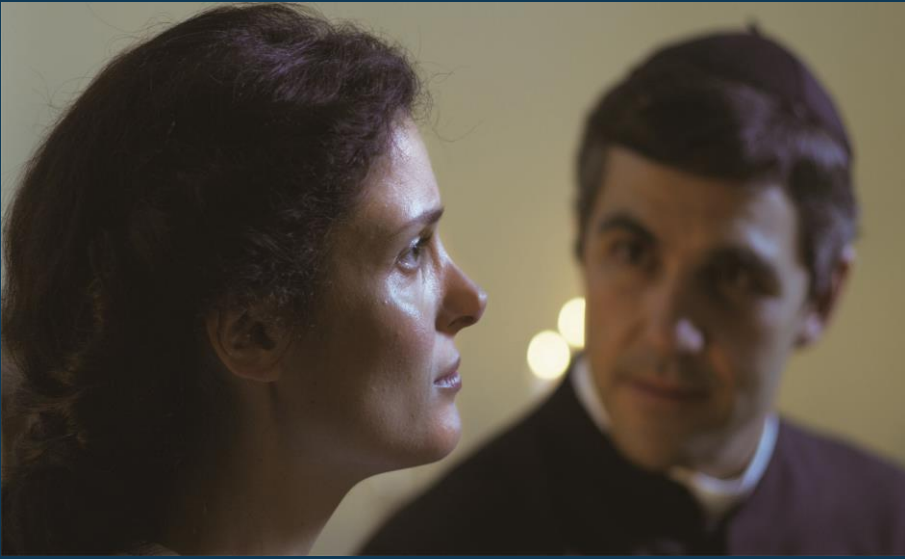


Nel 1860 a Mornese si diffuse il tifo petecchiale



Il flagello della guerra, con tutti i suoi dolori, e la fame che necessariamente porta con sé, lascia sempre una scia di malattie spesso epidemiche: Mornese fu colpita dal tifo, che fece diverse vittime.

Nella famiglia di uno zio di Maria furono tutti contagiati, così che dovettero chiedere aiuto per essere assistiti e supplicarono Don Pestarino, il padre dei mornesini, di aiutarli. Era una famiglia numerosa, e la madre, la più grave, chiese che andasse sua nipote Main.



Don Pestarino chiese ai genitori di Main di lasciarle fare quest'opera di carità. I genitori si opposero. Avevano bisogno di lei, ma soprattutto non volevano che si contagiasse. Don Pestarino insistette, così il padre rispose:

«Mandare là Maria, no, mai: al massimo, se lei vuole andare, io non mi oppongo».

Timidamente e sinceramente, Main rispose: «Se vuoi ci vado, anche se sono sicura che mi contagerò».



E Main, obbedendo con gioia, si prese cura con amore dei suoi parenti, ma prese il contagio.

Per due mesi lottò tra la vita e la morte, dal 15 agosto al 7 ottobre, nella casa della Valgelata.



Questa casa è un luogo emblematico, situato in una strada il cui nome, per coincidenza, evoca la realtà del freddo, del ghiaccio, della morte. Ma al di là della malattia e della morte a cui miracolosamente sfuggì, Maria trovò un progetto di vita diverso da quello che lei aveva: era il progetto di Dio.



"Ogni tralcio che porta frutto, il Padre lo pota perché porti più frutto" (Gv 15,2).



La natura stessa è la nostra maestra.



María Domenica ne osservò ogni stagione.

Da lei impariamo l'arte di attendere ogni tempo per seminare, per morire, per germogliare, per crescere, per dare frutto...



Ella stessa lo visse. Per poter fiorire dovette passare attraverso questo proceso di oferta e oblazione, di morte e di vita.



Durante la sua malattia, don Pestarino portò ogni giorno l'Eucaristia a Maria. La presenza sacramentale di Gesù divenne per lei il vero viatico, la fonte della sua forza e il coraggio per affrontare il male e per prepararsi serenamente anche alla morte.



Nella malattia ci furono alcuni segni particolari:
il più importante rivelò la **presenza della Vergine** al fianco della sua figlia prediletta. Si ammalò il **15 agosto** 1860, solennità dell'Assunzione, e quando si alzò, ancora convalescente, era il **7 ottobre**, festa della Vergine del Rosario. Un altro fatto che il Maccono sottolinea: «sul lato opposto della strada, era disegnata l'immagine di Maria con l'iscrizione *Auxilium Christianorum*».



La prova non era solo nella malattia ma anche nei postumi. Lei che era stata la donna fisicamente "forte e robusta", che aveva battuto gli uomini nei campi, che si alzava presto per andare a messa... ha perso tutto quel vigore, non sarà più la stessa, non potrà più lavorare nei campi. Aveva solo 23 anni.

Il cammino del cristiano è segnato da momenti "positivi" di crisi. Il suo itinerario, infatti, segue una linea ascendente ed evolutiva.

La crisi, la prova, stimola lo sviluppo spirituale e dà nuova vita, perché ci toglie le sicurezze, ci purifica, ci chiede nuove decisioni.





**La prova ci permette di entrare in una "dinamica virtuosa",
per cui entriamo vitalmente nel mistero pasquale di Gesù Cristo.
Solo alla luce della sua morte e risurrezione possiamo trovare risposta
alle nostre domande e comprendere anche il senso della nostra vita
e della nostra specifica vocazione.**



Maria toccò il fondo della sua realtà: si scoprì creatura fragile, debole, bisognosa, limitata e non si ritirò tristemente nella sua debolezza, ma fece piuttosto il passo decisivo: si abbandonò alle braccia di Dio e si dedicò totalmente alla ricerca instancabile della Sua volontà nascosta in questi eventi.

- Visse il suo momento di "crisi", di conversione, che la portò ad un nuovo modo di vivere il suo rapporto con Dio, intuito e conosciuto con una luce nuova.
- La malattia del tifo le tagliò le forze: fu per lei l'occasione di fare l'esperienza profonda della fragilità, della debolezza fisica, psichica e spirituale.
- Fu il momento dell'incertezza, dell'insicurezza, della ricerca della ragione ultima della sua esistenza.



Ma fu anche il momento dell'assunzione
cosciente della sua povertà e della
ricostruzione intorno a "qualcosa" di nuovo
che divenne il centro unificante della sua
vita.

Il Dio della prova, che l'aveva strappata dalla
"terra" delle sue certezze e ambizioni,
divenne l'unica ragione di esistenza e le
chiese abbandono fiducioso: la preghiera
pronunciata durante la convalescenza rivela
il suo stato d'animo:

*"Signore, se nella tua bontà mi concedi ancora
qualche anno di vita, fa' che io lo possa
trascorrere dimenticata da tutti,
meno che da te".*





Main superò la crisi con saggezza: la superò con realismo; accettò la sua nuova realtà, non con paura, ma con pace e vigilanza attiva.

La superò con ottimismo, nella preghiera. Trasformò la crisi in uno spazio di comunione con Dio, contemplando il suo mistero nel silenzio e nell'intimità; scoprendo dentro di sé la dimora di Dio che non abbandona e il significato salvifico della purificazione.



Non fu una "crisi depressiva", ma un serio sviluppo della sua relazione con se stessa, con Dio, con gli altri, per scoprire, poco a poco, la nuova missione che Egli le stava affidando.



E anche Maria Ausiliatrice era con lei e si fece presente in maniera esplicita.

Un giorno mentre camminava, ancora convalescente, su una delle strade del paese, una piccola collina chiamata Borgoalto, ebbe una visione, proprio dove si sarebbe poi costruito il Collegio di Mornese:



Le sembrò di vedere davanti a sé un edificio con tutta l'apparenza di un collegio con numerose ragazze. Si fermò a contemplarlo con stupore e disse tra sé: "Cos'è ciò che vedo? Qui non c'è mai stato questo edificio. Cosa succede?"

E sentì una voce che le diceva:



A te le affido

A te le affido



A te le affido



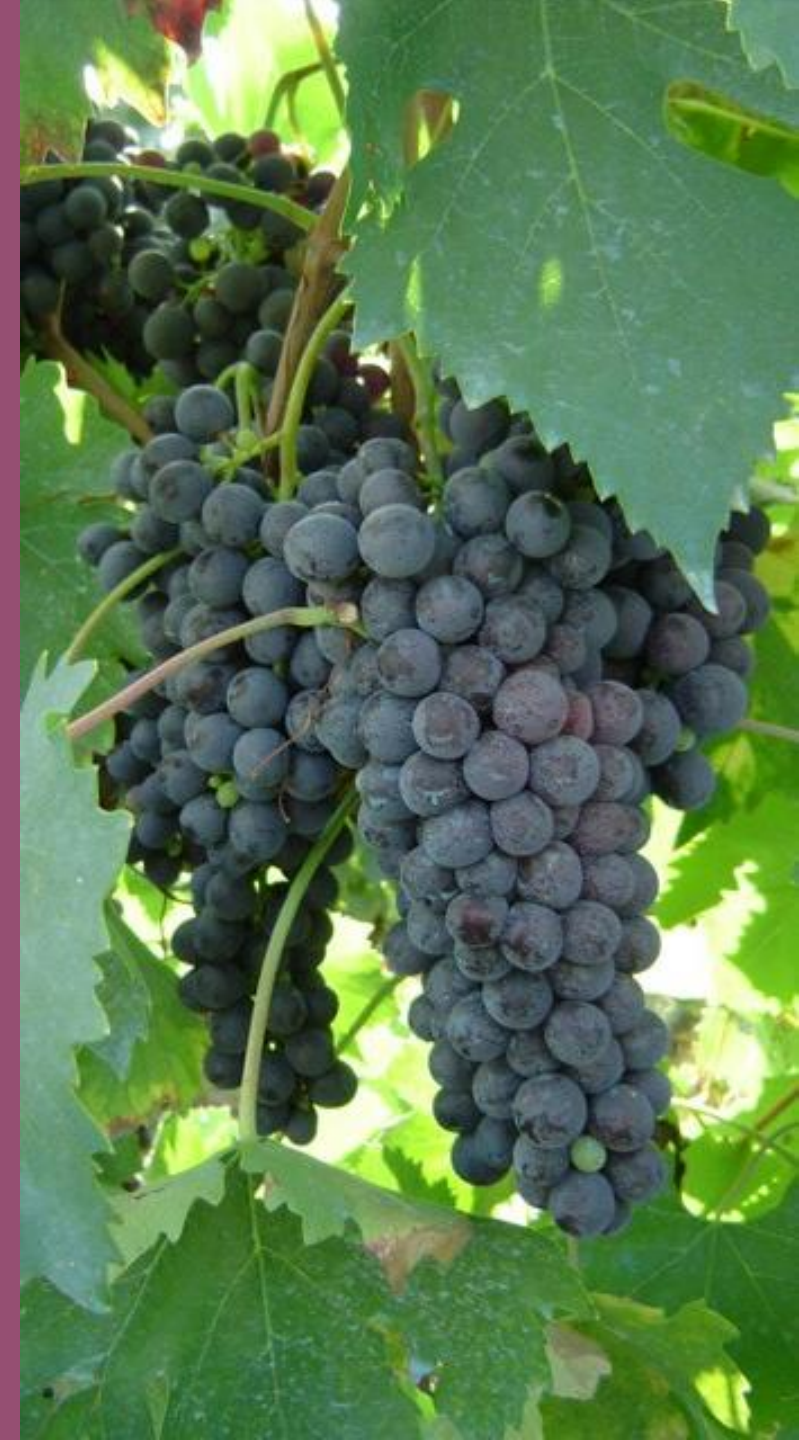
A te le affido



A te le affido



E cominciò una nuova tappa della sua vita...
Main ci invita ad assumere le sofferenze con fede, speranza e molto amore e gioia, per lasciarci trasfigurare e sempre rinascere...



Rinascere Sempre

